

Cari signori dell'Invalsi, “ciucciatevi il calzino”
Bart e Lisa Simpson si scontrano coi test standardizzati

Ferdinando Alliata

*Nei termini di Nietzsche,
“I Simpson” migliora la “Critica della ragion pura”:
difende l'uomo comune contro gli intellettuali,
ma lo fa in un modo che sia l'uomo comune
sia gli intellettuali possano capire e godere.*

Paul A. Cantor – University of Virginia

Sarà una frase fatta, un luogo comune, ma anche nel caso della valutazione di studenti, docenti e scuole pare proprio necessario ripetere che “noi prendiamo quanto gli altri vogliono abbandonare”.

Mi riferisco al fatto che oramai da diversi anni, le procedure di valutazione del sistema scolastico che si basano su forme standardizzate di misurazione sono fortemente criticate, anche nei paesi anglosassoni dove sono diffusissime.

Ormai i giornali statunitensi parlano apertamente di una “rivolta contro i test standardizzati”¹. Da Seattle a Houston, docenti, studenti, genitori, formatori, sovrintendenti ed ex consulenti governativi si uniscono alla lotta. Perfino il *Wall Street Journal* ha scritto che “Il ruolo crescente dei test standardizzati nelle aule scolastiche degli Stati Uniti sta provocando focolai di rivolta in tutto il paese da parte di funzionari della scuola, insegnanti e genitori che affermano che il sistema sta soffocando l'insegnamento e l'apprendimento”².

Si stanno raccogliendo le firme per una petizione che chiede al Governo Obama di eliminare i test dal sistema di istruzione statunitense³ mentre si moltiplicano gli appelli di intellettuali, associazioni di genitori, insegnanti e interi distretti scolastici contro i test⁴. Perfino Robert Scott, commissario

1. V. Strauss, *Texas House eliminates funding for standardized testing*, in *The Washington Post*, 24 gennaio 2013

2. S. Banchemo, *School-Test Backlash Grows. Some Parents, Teachers and Boards Rebel, Saying Education Is Being Stifled*, in *The Wall Street Journal*, 16 maggio 2012

3. questo è il testo della petizione: “I test standardizzati stanno danneggiando il nostro sistema di istruzione. I test danno un quadro incompleto di ciò che uno studente ha imparato. Così le scuole in tutto il paese sono spinte a effettuarli o a essere punite, i curriculum si stanno impoverendo, le arti, le scienze, la storia vengono schiacciate dalla preparazione ai test. I test costano molto, ciò mette sotto pressione i distretti meno abbienti che tagliano i programmi per pagarli. I test standardizzati non dovrebbero mai essere utilizzati per valutare le prestazioni degli insegnanti eppure gli insegnanti possono essere licenziati quando i punteggi dei test non sono abbastanza alti. Gli studenti sono esseri umani che rispondono a molti fattori che esulano dal controllo degli insegnanti, e imparano in molti modi diversi. Abbiamo bisogno di un sistema valido e umano. I test non sono così!”

4. oltre 60 tra ricercatori e docenti, da Noam Chomsky del M.I.T. a Diane Ravitch ex consulente all'istruzione del Presidente G. W. Bush, hanno sottoscritto un documento di sostegno al boicottaggio del *Measures of Academic Progress (MAP) test* avviato dagli insegnanti della Garfield High School di Seattle.

Fino ad aprile 2013, 536 associazioni statunitensi hanno sottoscritto la *National Resolution on High-Stakes Testing* con cui si invitano i decisori politici a riesaminare i sistemi di accountability delle scuole dei singoli stati, di sviluppare un sistema basato su molteplici forme di valutazione che non richiedano particolari test standardizzati e che riflettano meglio la vasta gamma di apprendimento degli studenti. Al Congresso Usa e all'amministrazione Obama si chiede di

repubblicano all'istruzione in Texas ha pubblicamente dichiarato che “*la mentalità che i test standardizzati siano 'end-all, be-all' è una 'perversione' rispetto a quello che una istruzione di qualità dovrebbe essere*”⁵.

Ma questa opposizione, diffusa e profonda, alla cultura dei test ha anche conquistato la ribalta popolare divenendo il soggetto principale di uno degli episodi della “*migliore serie televisiva del secolo*”⁶: *I Simpson*. La situation comedy made in Usa che “*propone la commedia e la parodia più sofisticata mai apparsa alla televisione americana*”⁷, in cui “*viene abilmente presentata una satira della cultura contemporanea, con la precisione di Wilde e le estremizzazioni di Swift*”⁸.

Il 1° marzo 2009, ventesima stagione della sitcom, è andata, infatti, in onda negli Stati Uniti (in Italia l'anno successivo) una puntata dal titolo emblematico: *How the Test Was Won* (diventato in italiano *La conquista del test*). L'episodio è incentrato sullo svolgimento dei test imposti dal *No Child Left Behind Act*, legge da cui dipendono i finanziamenti e il futuro delle scuole di base statunitensi, e sugli stratagemmi utilizzati per ottenere i migliori risultati possibili.

La trama offre numerosi spunti di riflessione utili anche a ragionare su quanto si sta cercando di introdurre nella scuola italiana col nuovo Sistema Nazionale di Valutazione-S.N.V.⁹ fortemente legato all'Invalsi e ai suoi quiz standardizzati. Di seguito provo ad analizzarne alcuni.

Punitive Accountability e teaching to the test

All'inizio dell'episodio, dopo che il preside Skinner ha annunciato il test previsto dal *No Child Left Behind Act*, il sovrintendente scolastico Chalmers sferza i piccoli studenti riuniti per la presentazione del nuovo anno scolastico con queste parole: “*i vostri voti in quel test determineranno quanti soldi riceverà questa schifosa baracca per i prossimi anni, quindi passeremo ogni momento delle prossime due settimane a ficcare le domande e le risposte in quelle vostre testoline vuote*”. Così ogni attività didattica viene indirizzata verso un ossessivo addestramento nozionistico ai quiz: la lezione di musica diventa la ripetizione di semplici filastrocche per memorizzare le risposte, quella di lingua l'occasione per imparare “*i dodici schemi di base per rispondere*” e in quella di ginnastica le risposte vengono inculcate a pallonate, perché “*gli studi dicono che funziona*”. Perfino il menù della mensa è modificato in funzione dei test: piatto del giorno, “*alphabet soup*”.

Una prima considerazione: la pubblicità degli esiti delle prove di apprendimento degli alunni e le

riesaminare il “*No Child Left Behind Act*” (la legge sull'istruzione elementare e secondaria) e non imporre l'uso del punteggio dei test degli studenti nella valutazione degli insegnanti.

5. V. Strauss, *Texas schools chief calls testing obsession a 'perversion'*, in *The Washington Post*, 7 febbraio 2012

6. *The Best Of The Century*, *Time Magazine*, 31 dicembre 1999

7. P. A. Cantor, *I Simpson: la famiglia nucleare e la politica atomistica*, in W. Irwin, M. T. Conrad, A. J. Skoble, *I Simpson e la filosofia*, Saggiatore, Milano, 2005, p. 181-182

8. J. Holt, *L'ipocrisia di Springfield*, in W. Irwin, M. T. Conrad, A. J. Skoble, *I Simpson ...*, cit., p. 201

9. Regolamento approvato definitivamente dal Consiglio dei ministri lo scorso 8 marzo 2013, a “camere sciolte”

conseguenti graduatorie, piuttosto che favorire quegli ipotetici “*meccanismi di miglioramento dell'intero sistema scolastico*” di cui straparla Profumo, sono diventate invece la causa principale della disarticolazione dei sistemi scolastici.

Infatti, è insita nel sistema dell'*accountability* l'esistenza stessa di una doppia funzione: la pubblicità e la conseguente concorrenza che premia o punisce. “*La valutazione sistematica dei livelli di apprendimento degli alunni ... non è di per sé sufficiente perché si possa parlare propriamente dell'esistenza di un sistema di accountability. Ciò comporta infatti la presenza di due requisiti fondamentali:*

1) *da una parte, debbono esser pubblicamente forniti i risultati delle singole scuole;*

2) *dall'altra, devono esservi sanzioni e ricompense, in forma diretta o indiretta, che modifichino la struttura degli incentivi cui esse sono esposte.*

La logica sottesa ai programmi di accountability implica infatti che le scuole vadano incontro a conseguenze positive o negative in relazione al grado di efficacia dimostrato, nell'ipotesi [tutta da dimostrare, ndr] che questo le indurrà ad impegnarsi al massimo per migliorare i risultati dei propri studenti”¹⁰.

In questo contesto, il rischio di incorrere nelle sanzioni previste dal *N.C.L.B.A.*, che arrivano anche alla chiusura della scuola e al licenziamento degli insegnanti¹¹, spinge verso pratiche che impoveriscono la didattica, concentrandosi solo “*su alcune aree curricolari, quelle delle materie oggetto di rilevazione ... o, peggio, ad esercitare direttamente gli alunni sugli argomenti oggetto dei test (teaching to the test). Da un'altra parte, poiché, ... al conseguimento di buoni o cattivi risultati sono connessi premi e sanzioni ... ciò esercita una forte pressione sulle scuole, che possono esser tentate di “barare al gioco”¹².*

Cheating e cream skimming

Due settimane dopo l'inizio della scuola il fatidico giorno del test. Lisa Simpson, la figlia intelligente, sofisticata e brillante¹³ di Marge e Homer, è euforica mentre sale in auto per recarsi a scuola: “*uh uh, finalmente è il giorno del test, ora posso vantarmi a livello federale*”. Suo fratello Bart, “*il ragazzaccio di Springfield*”¹⁴, invece rivendica di aver scritto nell'ultima esercitazione di preparazione al test: “*slappati il mio moccio sul foglio delle risposte. Storia vera!*”, guadagnandosi

10. A. Martini, *L'accountability nella scuola*, Fondazione Giovanni Agnelli, 2008, pag. 12

11. la cosiddetta “*punitive accountability*”, *where low scores provide a reason to fire the staff and close the school*”, D. Ravitch, *The death and life of the great American school system. How testing and choice are undermining education*, Basic Books, New York 2010, pag. 163

12. A. Martini, *L'accountability ...*, cit., pag. 17 - 18

13. “*Lisa è prointellettuale, è molto sveglia per la sua età, è intelligente e sofisticata, spesso si dimostra più brillante di tutti coloro che la circondano e per queste sue doti viene presa in giro dai compagni e ignorata dagli adulti*”, A. J. Skoble, *Lisa e l'antintellettualismo americano*, in W. Irwin, M. T. Conrad, A. J. Skoble, *I Simpson ...*, cit., p. 37

14. M. T. Conrad, *Così parlò Bart: Nietzsche e le virtù della cattiveria*, in W. Irwin, M. T. Conrad, A. J. Skoble, *I Simpson ...*, cit., p. 86

il rimprovero di Lisa: *“Pa', Bart sta buttando via il suo futuro”*. A sua volta zittita da una battutaccia di Homer, questa volta complice di Bart: *“Oh, no! E adesso chi venderà le arance sulla rampa di uscita ...”*.

Arrivati a scuola, colpo di scena, di fronte a un'esterrefatta Lisa, Bart viene premiato per l'esercitazione del giorno prima con l'esenzione dal vero test e, insieme a un gruppetto di *“superstar”*, è imbarcato su un elicottero che lo porterà a *“un pizza-party in un bel bowling”*. Tutto un imbroglio, si tratta di uno stratagemma, *“un piano geniale per eliminare i peggiori alunni per il giorno del test”*, architettato dal sovrintendente scolastico Chalmers e che verrà spiegato così dal preside Skinner, anch'egli esiliato a tradimento insieme agli *“asini”*: *“adesso ve lo spiego in modo che anche i più terra terra possano capire: vi stiamo nascondendo a Capital City per questa giornata, così i vostri cervelli intorpiditi non abbasseranno i voti del test dei bambini che sono il nostro futuro”*.

Proprio quel *“barare al gioco”* che si manifesta in svariati modi: selezionando gli alunni migliori, il *cream skimming*¹⁵, con l'esonero dei più deboli dalle prove¹⁶: *“bulli, mentecatti, ottusi”* come li elencherà bonariamente più tardi il giardiniere e bidello Willie. Oppure trascurando alcune classi o alcuni livelli di prestazione a seconda del tipo di misurazione, insomma legando la concreta attività didattica ai risultati dei test piuttosto che ai bisogni degli alunni e alla loro formazione.

Stress da test

Stanno per scoccare le 10.00, l'orario previsto per l'inizio del test in tutte le scuole dello Stato e il sovrintendente cerca di motivare gli allievi: *“so che alcuni di voi potrebbero soffrire di ansia da test. Vi do un consiglio utile: immaginate che ogni domanda sia un pulcino, se date una risposta sbagliata il pulcino muore”*. Di fronte all'orrore generale prodotto dall'esempio, Chalmers conclude *“Ah, silenzio! Sarebbero morti in ogni caso ...”*.

Il tempo trascorre inesorabile, scandito dal ticchettio dell'orologio sulla parete, e Lisa ha difficoltà a concentrarsi. Quindi affronta il primo quesito, *“l'orgoglio sta alla rovina come la presunzione sta a: a) ricaduta; b) giusta punizione; c) fallimento; d) umiliazione”*, che la lascia sbigottita, *“Ma come? Sono tutti egualmente validi. Non può essere! Nella vita ogni cosa ha una sola risposta”*.

Un distillato di conformismo, ineliminabile in un test standardizzato e avulso dall'attività didattica concretamente svolta in classe: *“per superare il test bisogna accettarne gli assunti (primo fra tutti, “ogni quesito ha una e una sola risposta corretta”) e fornire la risposta conforme alle attese del*

15. *“careful selection of students was a matter of organizational survival in the age of accountability”*, D. Ravitch, *The death and life ...*, cit., pag. 262; A. Martini, *L'accountability ...*, cit., pag. 18; A. Kohn, *Whom We Admit, What We Deny. The Meaning of Selective Admissions*, Independent School, 2012

16. *“Another way a school can improve its test scores is to reduce the participation of low-performing students on the state tests”*, D. Ravitch, *The death and life ...*, cit., pag. 156; A. Martini, *L'accountability ...*, cit., pag. 18

valutatore”¹⁷. E se poi dai test questa convinzione di “un'unica risposta corretta” straripasse veramente nella vita, come sembra pensare Lisa, il danno sarebbe irreparabile.

Non riuscendo a risolvere il primo quesito, Lisa affronta il secondo, che però prevede si utilizzi “*quello che ha imparato dalla prima domanda*”, sgomenta urla la propria frustrazione e viene avvicinata dal sovrintendente che, nonostante non possa interferire¹⁸, le bisbiglia “*se non conosci la risposta tira a indovinare*”, “*ma questo test penalizza chi tira a indovinare*” risponde Lisa. Terrorizzato dall'esito che potrebbe avere la prova, Chalmers balza sulla cattedra e sollecita gli alunni a chiedere un intervento divino: “*allora nessuno tiri a indovinare. Rispondete bene. Mettetevi in ginocchio, pregate il vostro dio e chiedetegli ... no! Pretendete che vi dica le risposte e se non ve le da, non è il vostro dio!*”, col risultato di far sprofondare la classe nello sconforto.

Questo test è una presa in giro. Skinner impara come imparano veramente i bambini

Nel frattempo il preside Skinner e le sue “superstar” ingannate, hanno raggiunto Capital City, “*luogo di nascita della pena capitale*”. Dopo una serie di peripezie, col pullman interamente smontato dai delinquentelli del luogo, Ralph si ritrova su una chiatta che trasporta rifiuti, Skinner ammette “*è ora di fare qualcosa che non ho mai fatto da preside: qualcosa!*” per salvarlo. Così raggiunge la chiatta sfruttando “*il principio di conservazione del momento angolare per girare il container*” che pende da una gru. “*Che grande figata, il genere di cose che dovrebbero insegnare a scuola*” secondo Nelson, uno dei bulli sempre “*troppo occupati a mangiare merendine e fare gli scemi*” per poter imparare qualcosa, che però alla fine riconosce che il preside “*ha ragione, imparare può insegnarti delle cose ...*”. “*L'istruzione è mitica*” urla Secco Jones, il capo dei bulli della scuola.

Mentre la chiatta li riporta a Springfield, il preside Skinner legge ai ragazzi *Le avventure di Huckleberry Finn* di Mark Twain¹⁹, “*ma è un libro fichissimo*” esclamano i teppistelli incantati.

Nel frattempo il test sta per concludersi e Lisa non è riuscita a fare nulla, si è “*rovinata il futuro*”, sospira depressa, “*pazienza, forse sarà più divertente essere una normale, media ... casalinga*”. Proprio in quel momento irrompe nell'aula Skinner seguito dai bulletti, “*questo test è una presa in giro! Oggi ho ricevuto un grande insegnamento su come imparano veramente i bambini, vedendo il loro preside correre in cima a un container. Quindi bambini mettete giù il foglio delle risposte*” e poi, di fronte a un sempre più esterrefatto Chalmers, “*questa è la mia scuola e io butto via quel test*”.

Esplode la gioia, tutti i bambini festeggiano e Lisa esulta “*hurra! Sono di nuovo una cervellona emarginata*”.

17. F. Goglia, *Criticità delle prove Invalsi di Italiano*, in questo stesso volume

18. proprio come previsto dalle *Regole generali per la conduzione della somministrazione*, Invalsi, 2012, pag. 7-8

19. un libro in cui, come anche in *Footloose*, le peripezie dei protagonisti conducono all'affermazione della libertà e dell'indipendenza delle scelte

Infine, Skinner elimina, “*con effetto immediato, il divieto in questa scuola di ballare*”, così la giornata si conclude sulle note di *Footloose* con i bambini, bulli e secchioni, il preside e persino il sovrintendente coinvolti in una danza liberatoria, mentre Lisa si immerge nella lettura de *La campana di vetro* di Sylvia Plath, la lettura perfetta per una “*cervellona emarginata*”.

Splendido finale! I bambini e gli insegnanti si riappropriano dei loro tempi e della gioia di stare insieme a scuola. Una conclusione auspicabile e in controtendenza in un paese, gli Stati Uniti, in cui si è pensato di sottoporre ai test anche i bambini di quattro anni²⁰. Una conclusione che forse oggi appare meno distante di quanto possa sembrare, dopo che anche sovrintendenti e presidi – come ricordavo all'inizio - si sono uniti alle lotte di insegnanti e famiglie contro i test.

E in Italia? Dalle nostre parti, purtroppo, sembra che la strada intrapresa vada proprio nella direzione sbagliata: con l'istituzione del Sistema Nazionale di Valutazione che affida compiti fondamentali all'Invalsi²¹, dopo le sperimentazioni ministeriali per valutare le scuole sempre sulla scorta dei quiz Invalsi²², con le iniziative avviate da Brunetta per valutare gli insegnanti “*tenendo conto dei risultati di apprendimento*”²³ si sta predisponendo tutto un farraginoso meccanismo valutativo che rischia di condurre alla standardizzazione dell'insegnamento in funzione dei test e all'eutanasia della professione docente ridotta a semplice somministrazione di quiz elaborati da presunti “esperti”.

Peraltro, non credo neanche che troveremo presidi come Skinner capaci di dire che “*i test sono una presa in giro*” e assumersi la responsabilità di fermare le prove. Non ci resta allora che prendere esempio dagli insegnanti di Chicago che nello scorso settembre hanno scioperato per nove giorni anche contro l'ampliamento dei sistemi di valutazione basati su prove standardizzate e prepararci allo sciopero contro i quiz Invalsi previsti per il prossimo maggio.

Come direbbe Bart Simpson, diciamo ai signori Invalsi “*ciucciatevi il calzino*”.

20. J. Piromallo, *Sistema scolastico, Finlandia docet*, in *Il Fatto Quotidiano*, 22 luglio 2011

21. secondo la previsione dell'art. 2, comma 4-noviesdecies, della l. n. 10/2011 e dagli artt. 2, 3 e 6 dello schema di Regolamento deliberato dal Consiglio dei ministri il 24 agosto 2012, in via di approvazione

22. Le sperimentazioni ministeriali per la valutazione del “valore aggiunto” delle scuole, sono: 1. “*Valutazione per lo Sviluppo della Qualità delle Scuole – V.S.Q.*”; 2. “*Valutazione e Sviluppo Scuola – VALeS*”, previste dal decreto ministeriale del 29 marzo 2011. Per un commento su queste sperimentazioni, il mio *Didattica sotto assedio. Standardizzazione dell'insegnamento e mercificazione dell'istruzione*, in *Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola* n. 50, maggio 2012

23. art. 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 2011